



LEGGI & NORME

CON LA PENNA A MEZZ'ARIA

di **Carlo Giacobini**
Direttore Centro
per la Documentazione
Legislativa UILDM
e HandyLex

1

Uno di quelli su cui c'è maggiore attesa è il decreto sui Livelli essenziali di assistenza sulle prestazioni e i servizi sanitari e sociosanitari. L'arduo e complesso accordo in Conferenza Stato Regioni lasciava presagire l'imminenza di una effettiva accelerazione. In realtà, almeno da due mesi, anche complice la dimensione economica e contabile dell'atto, lo schema di decreto è fermo alle Camere per il parere rituale delle commissioni competenti. Le ricadute, lo ricordiamo, riguardano aspetti delicati come le prestazioni specialistiche e farmaceutiche, la ridefinizione delle malattie rare e di quelle croniche degenerative e – ultimo ma non ultimo – il nuovo elenco delle protesi, ortesi e ausili erogabili a carico del Servizio sanitario nazionale. E considerando che, anche una volta approvato il decreto, vi saranno dei tempi tecnici per l'effettiva attuazione dello stesso nelle singole Regioni, i cittadini beneficeranno di un reale cambiamento non certo in tempi brevi.

2

Manca all'appello anche una altra norma che investe l'ambito del diritto al lavoro. In questo caso il ritardo è ancora più pesante perchè non si registrano, nemmeno informalmente, movimenti che ne tradiscano una compiuta gestazione. Si tratta delle Linee guida per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Erano previste dal decreto legislativo 151/2015 attuativo del Jobs Act. Al momento, nonostante vari solleciti associativi, nulla.

3

In dirittura d'arrivo invece il primo decreto applicativo della legge sul "Dopo di noi". Il testo ha ottenuto l'intesa in Conferenza Stato Regioni il 10 novembre. È importante perché ripartisce fra le regioni i 90 milioni previsti dalla norma a supporto delle persone con grave disabilità e prive di sostegno familiare. Non ancora firmato e pubblicato, fissa alcuni criteri in particolare per il sostegno all'abitare, a favore di strutture che siano il più simili possibile all'ambiente familiare, fissando a cinque la capienza massima dei luoghi finanziabili in virtù della nuova norma. Perno diventano la valutazione multidimensionale, la progettazione personale, il budget di progetto e il case manager che dovrebbe supportare la persona e garantire la realizzazione del progetto personale.

Limmagine che il titolo restituisce è emblematica del momento. Molti sono i provvedimenti sul filo di lana ma ancora nessuno è stato perfezionato, e una norma è efficace quando è pubblicata in Gazzetta Ufficiale nella sua versione definitiva. Il Programma d'Azione (p. 4) è solo uno degli esempi, peraltro davvero in attesa solo di firma. Analizziamone cinque.



Chiusa invece la partita del Fondo per la non autosufficienza: in questo caso manca solo la pubblicazione in Gazzetta, ma ad oggi (metà novembre) la maggioranza delle Regioni ha già ricevuto la quota di Fondo di sua competenza (il totale è pari a 400 milioni). Va detto che esiste nei testi in discussione della legge di Bilancio per il 2017 una previsione di aumento del Fondo di 50 milioni che dovrebbe portarne la dotazione a 450 dal 2017. L'esito lo conosceremo dopo l'approvazione delle legge di bilancio.

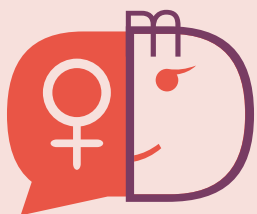
Ma - davvero! - l'attenzione maggiore da parte di molte persone con disabilità e loro familiari è polarizzata su alcuni annunci che hanno lasciato intendere significative "aperture" sul fronte delle pensioni. Le aperture rispetto al rigore della riforma Fornero ci sono, ma non appaiono significative per un ampio spettro di persone. Inoltre ci riferiamo alla prima stesura della legge di Bilancio, ancora ai primi passi in termini di percorso di approvazione: il testo finale lo avremo, come di consueto, a dicembre. Per ora non possiamo che analizzare il testo provvisorio. Come detto, gli intenti sono di allentare i vincoli della legge Fornero per consentire ai lavoratori di andare in pensione "un po' prima" senza essere penalizzati eccessivamente nell'importo della pensione e al contempo garantendo sostenibilità finanziaria al bilancio dello Stato. Lo strumento individuato è quello dell' APE (Anticipazione pensionistica volontaria).

L'anticipo pensionistico viene erogato da un istituto di credito in convenzione con lo Stato (ministero dell'Economia) che versa l'assegno pensionistico fino a 66 anni e due mesi. Dopo quell'età la pensione la eroga l'INPS che però trattiene una quota mensile che versa all'istituto di credito per restituire l'anticipo. I requisiti per l'APE sono l'età (minimo 63 anni) e almeno 20 anni di contributi. La restituzione del debito con la banca che anticipa la pensione è diluito in 20 anni ed è comprensivo degli interessi e del premio assicurativo. Inoltre, su ogni anno "anticipato" è previsto un taglio in media del 4,6% per cui, nel caso di un anticipo di 3 anni, si perde circa il 13,8% della pensione. La legge di Bilancio in discussione prevede poi una formula a parte per alcune categorie svantaggiate che includono anche i lavoratori con disabilità e quelli che assistono un parente di primo grado convivente (figlio o genitore) o il coniuge con handicap grave (legge 104/1992, art. 3 comma 3). In questi casi l'anticipo

pensionistico grava sul lavoratore "solo" con lo 0,5% per ogni anno di anticipo. Lo Stato però assorbe gli interessi e il premio assicurativo. Infine, per i lavoratori con più di 63 anni e con almeno 30 anni di contributi l'APE è ancora più agevolata: nessun costo per importi fino a 1500 euro. Per importi superiori scattano le penalizzazioni che però non sono ancora chiare, anche se verosimilmente simili a quelle degli altri lavoratori.

Un ultimo "flash" potrebbe interessare i lavoratori con disabilità che abbiano maturato già 41 anni di versamenti contributivi effettivi senza aver ancora raggiunto i 62 anni di età anagrafica: per loro si aprirebbe la possibilità di pensionamento senza penalizzazioni. Massima prudenza, comunque: attendiamo i testi definitivi su cui senza meno vi saranno interventi rispetto a queste prime ipotesi in via di discussione.





ITALIA, BOCCIATA

DONNE

—
di **Simona Lancioni**
per il **Gruppo**
donne UILDM

Il primo rapporto sull'Italia del Comitato ONU sui Diritti delle persone con disabilità che vigila sull'applicazione della Convenzione sui Diritti delle persone con disabilità contiene pochi apprezzamenti e molte preoccupazioni, alle quali fanno seguito altrettante raccomandazioni. Delle tante preoccupazioni segnalate, a noi sono balzate all'occhio quelle inerenti la condizione delle donne con disabilità.

Il Comitato esprime preoccupazione per «l'assenza di leggi e di strumenti che afferiscono alla discriminazione plurima, compresi efficaci sanzioni e correttivi». «Il Comitato è preoccupato perché non vi è alcuna sistematica integrazione delle donne e delle ragazze con disabilità nelle iniziative per la parità di genere, così come in quelle riguardanti la condizione di disabilità» (punto 13). Il punto 20 riguarda il tema dell'accrescimento della consapevolezza delle persone con disabilità, rispetto al quale «il Comitato raccomanda l'adozione di misure per aumentare la sensibilizzazione del pubblico tramite campagne di comunicazione di massa e formazione del personale che opera nei mezzi di comunicazione». Il Gruppo donne attribuisce grande rilevanza a questo tipo di interventi, poiché ritiene che la rappresentazione della disabilità abbia importanti influenze su molti altri aspetti. La narrazione scorretta e distorta della disabilità può avere influenza, ad esempio, sull'orientamento dei finanziamenti e degli interventi a

livello nazionale o locale. Alla preoccupazione «per la mancanza di misure legislative e di strumenti di monitoraggio per individuare, prevenire e combattere la violenza sia all'interno, sia all'esterno dell'ambiente domestico» (punto 43), segue la raccomandazione «di porre in atto una normativa (...) in particolar modo contro le donne e i minori con disabilità (...)». Il tema della violenza sulle donne è un tema complesso e che disturba. Disturba le donne perché le costringe a pensare a qualcosa di estremamente doloroso, e a figurarsi in un ruolo passivo. Disturba gli uomini poiché si sentono chiamati in causa come genere, e non è piacevole anche solo ipotizzare di avere qualcosa a che spartire con i carnefici. La violenza sulle donne con disabilità disturba molto di più. Perché è molto più difficile vederla (essa, infatti, può assumere connotazioni specifiche, non immediatamente riconoscibili), perché la disabilità fa paura, perché i servizi pensati per le altre donne potrebbero non essere adatti a loro (ad esempio perché inaccessibili), perché talvolta chi usa violenza ha lo stesso genere della vittima, e questo fa saltare tutta l'impalcatura teorica che indaga la violenza solo in chiave di conflitto tra generi diversi. Anche in tema di salute e lavoro le donne con disabilità sono penalizzate. Il Comitato rileva «la mancanza di accessibilità fisica e delle informazioni relative ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, includendo

la discriminazione e gli stereotipi, in particolare nei confronti delle donne e delle ragazze con disabilità» (punto 61). In tema di lavoro, «è preoccupato per l'alto tasso di disoccupazione tra le persone con disabilità, in particolare tra le donne con disabilità, e per l'inadeguatezza delle misure per promuovere la loro inclusione nel mercato aperto del lavoro» (punto 69).

Quelle esposte sin qui sono le aree di discriminazione nelle quali le donne con disabilità sono più discriminate rispetto agli uomini nella stessa condizione. Ve ne sono però molte altre nelle quali le persone con disabilità sono discriminate in ugual misura, a prescindere dal genere, come rispetto al tema della Vita indipendente. Alla luce di quanto esposto, come Gruppo donne, chiediamo che trovino pronta attuazione tutte le raccomandazioni inerenti la maggiore discriminazione delle donne con disabilità. Inoltre, essendo la parità tra uomini e donne uno dei principi generali della Convenzione ONU, chiediamo alle istituzioni che tutte le linee di intervento considerate nella Proposta di programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità (si veda p. 4) siano rilette anche nella prospettiva di genere, e raccomandiamo che questa revisione sia effettuata in accordo con l'approccio espresso nel Secondo Manifesto sui diritti delle donne e delle ragazze con disabilità nell'Unione Europea.



WHEELCHAIR HOCKEY

NUOVE SQUADRE, STESSO PRESIDENTE

—
di Anna Rossi

Consigliere FIWH

Rientrati lo scorso luglio dal campionato europeo olandese con la medaglia argento al collo, sorridenti e fieri di aver regalato un sogno ai tifosi italiani, dopo qualche settimana di riposo gli eroi azzurri sono tornati di nuovo in campo con le loro società e con un nuovo programma di preparazione ai mondiali 2018 per i quali l'Italia si è pure proposta come paese ospitante (la candidatura è attualmente al vaglio di IPCH e IWAS). Tre nuove figure sono state inserite nello staff azzurro: Michele Fierravanti (ex C.T) svolgerà l'incarico di personal trainer; Roberto Scanferla sarà il preparatore atletico e, infine, Sauro Corò il responsabile della comunicazione. Con il riavvio della nazionale anche il campionato ritorna a essere l'appuntamento fisso dei nostri weekend. Non mancano le sorprese, come ad esempio l'inaspettato trasferimento di Claudio Salvo, bandiera dei Cocoloco Padova, ai "cugini" Black Lions Venezia, o come la rinuncia alla massima serie da parte dei Rangers Bologna e di Albalonga, a cui sono subentrati i Red Cobra Palermo e i Dolphins Ancona. Come sempre il nostro promette di essere un campionato scoppiettante e imprevedibile in entrambe le serie. La A1 presenta i gironi sulla carta più equilibrati della storia: Cocoloco Padova, Sharks Monza, Dream Team Milano, Dolphins Ancona, Red Cobra Palermo e Warriors Viadana compongono il girone A, nel girone B invece Black Lions Venezia, Thunder Roma, Skorpions Varese,

Vitersport Viterbo, Leoni Sicani e Magic Torino. I 4 gironi della A2 sono invece così composti. Girone A: Madrats Udine, Friul Falcons, Treviso Bulls e Tigers Bolzano. Girone B: Aquile di Palermo, Sconvolts Pescara, Gioco Parma e Blue Devils Genova. Girone C: Rangers Bologna, Sen Martin Modena, Goodfellas Pavia, Turtles Milano e Sharks Monza B. Girone D: Albalonga Wheelchair Hockey, Lupi Toscani Scandicci, Delfini di Ylenia - Ancona e Aquile Azzurre Genova.

Infine, anche quest'anno, la famiglia del wheelchair hockey si allarga. Non ancora affiliate FIWH a tutti gli effetti, altre due squadre stanno muovendo i primi passi nel nostro movimento: i Kings di Lecco, i Fantino Boys di Chivasso e la squadra di Marsala.

Un periodo intenso, reso ancora più vivace dall'atmosfera elettorale. Si è infatti svolta il 12 novembre a Roma l'assemblea FIWH per il rinnovo delle cariche elettive per il quadriennio 2017-2020. I votanti hanno riconfermato il presidente Antonio Spinelli che passa, per due soli voti, sullo sfidante Pierpaolo Schiaroli. Nel Consiglio federale siamo stati eletti io stessa, insieme a Marco Lazzeri e Stefano Occhialini in rappresentanza delle società affiliate, Giuseppe Sanfilippo e Mattia Muratore in rappresentanza degli atleti e Nunzia di Giglia in rappresentanza dei tecnici.

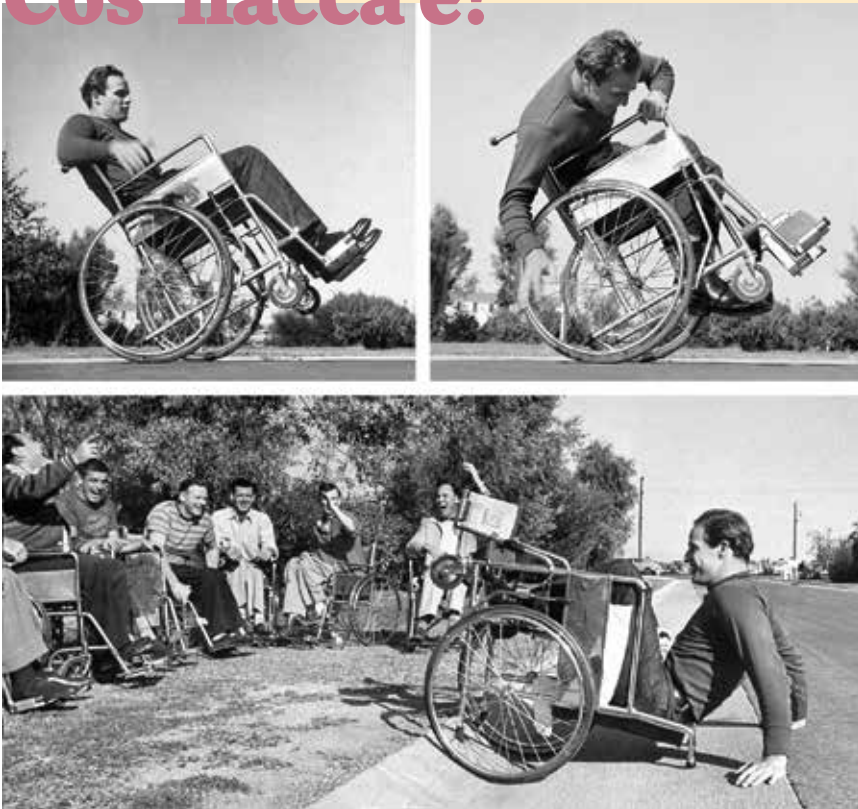
IL MIO DISTROFICO

FRIZZI, LAZZI E IRRIVERENZE SULLA DISABILITÀ

di Gianni Minasso

Da un po' di tempo abbiamo trascurato le scorribande in internet e quindi è ora di porvi rimedio, perché anche nel ciberspazio le chicche non mancano. Infatti una volta di più, nella puntata di oggi, vedremo confermato l'assioma che la rete moltiplica a dismisura le conoscenze ma pure le scemenze. Arricchisce il menù odierno un indovinello della serie **“Cos'hacca è?”**. “Tra i glutei della balena!”, cari amici miei distrofici.

Cos'hacca è?



1. Marlon Brando sponsorizza un'associazione statunitense di paraplegici

2. L'attore si prepara al ruolo di veterano disabile per “Il mio corpo ti appartiene”

3. Sosia paraplegico (e molto maldestro) di Marlon Brando Jr.

SQUINTERNET:

Carrozze e carrozzine



Sarà forse banale come preambolo, tuttavia giova ricordare l'estrema importanza, per i disabili, rivestita dai trasporti attrezzati. Ormai noi Pigidì (Persone Con Disabilità) siamo abituati a spostarci senza grossi problemi grazie all'odierna tecnologia e, salvo le bizze dei volontari-autisti, raggiungere felicemente le più lontane destinazioni. Epperò, surfando qua e là sui cavalloni online, ci siamo imbattuti nell'azienda "Fenix Carriages & Driving Centre" di Clayhidon, nel Devon britannico.

La ditta in questione produce degli specialissimi mezzi di locomozione e cioè, udite udite, delle carrozze da far trainare a malcapitati ronzini. Orbene già così, a noi pragmatici autodipendenti latini, vien da ridere, figuratevi mai immaginarsi tali veicoli attrezzati per i disabili... Impossibile, vero? E invece aprite il sito <www.fenixcarriages.co.uk>, poi, al fondo della home page, cliccate su "Disabled carriages" e quindi fatevela pure addosso dagli sghignazzi, senza alcun ritegno. Ma andiamo per ordine. Intanto chiariamo subito di non trovarci alle prese con gli anacronistici Amish e poi dribbiamo i soliti luoghi comuni sulle granitiche tradizioni folcloristiche anglosassoni. Resta comunque da chiedersi perché alcuni disabili del Regno Unito dovrebbero sentire l'esigenza di

spendere oltre seimila sterline (cavallo escluso) per acquistare il modello di carrozza attrezzata più piccolo, da pony. Magari, guardando più da vicino uno di questi *carriage* adattati, ci sarà pur qualcosa di particolarmente attraente da convincerci.

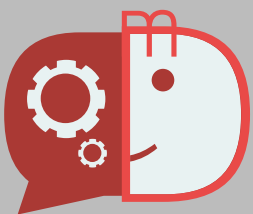
Sfogliamo così la brochure e, fra le tante caratteristiche, proviamo a considerare le ruote in acciaio o in legno, le sospensioni indipendenti, i fissaggi della carrozzina, i vari colori disponibili (come blu notte, verde vellutato, canna di fucile, argento metallizzato eccetera) e tutti gli altri optional. E non basta: per soprammercato la Fenix assicura che i suoi prodotti "Sono costruiti per soddisfare contemporaneamente le esigenze dei cavalli e [bontà loro N.d.R.] dei disabili". Eppure, nonostante tutto, restiamo fortemente scettici. A noi, abituati a chilometrici scivoli telescopici ed efficienti pedane elettriche, corre un brivido lungo la schiena osservare l'accesso a 'sti trabiccoli, costituito da rampette fuori norma, esili e ripidissime. Oltretutto non osiamo neppure pensare ad una carrozzina manuale

(la sola utilizzabile) spinta a fatica su questi ponti tibetani, oppure alla balzana idea di stipare a bordo del mezzo il benché minimo bagaglio. Del resto, come si evince dalle immagini qui pubblicate, l'esemplare standard prevede che il portatore di handicap faccia anche il conducente e quindi i distrofichetti possono subito attaccarsi a non mi ricordo più che cosa.

A questo punto ci chiediamo perché un disabile dovrebbe esaudire l'insopprimibile desiderio di salire a bordo di siffatte carrozze traballanti e insicure, centrifugato da violenti scossoni (altro che gli italici dossi rallentatori), esposto agli agenti atmosferici (come la romantica ma gelida nebbiolina inglese o la proverbiale pioggia scrosciante) e soprattutto perfettamente in linea con la direttrice degli odorosi scarichi equini!

Non c'è proprio niente da fare: mai riusciremo ad armonizzare i nostri pensieri con quelli della perfida Albione (Brexit docet). Sovente i pochi chilometri di larghezza della Manica sembrano diventare un oceano.





LO PSICOLOGO

Il parere dello psicologo responsabile
dello Sportello telefonico per la consu-
lenza psicologica di UILDM nazionale
sul progetto analizzato nella pagina
precedente ai Raggi X

LA CAPACITÀ DI ESSERE INDIPENDENTI

di Daniele Ghezzeo

L indipendenza, l'autonomia, la capacità di darsi da soli una direzione e una regola di vita è il feticcio della modernità. Sembrano tutti sinonimi e in effetti, cercati nel vocabolario i loro significati, si scopre che la differenza c'è anche se minima: si può essere indipendenti senza essere autonomi e viceversa, oppure si può avere una regola di vita ma non una direzione. Fin dalla nascita, a differenza di molti animali, l'uomo per assicurarsi la sopravvivenza si attacca letteralmente a una figura di accudimento, solitamente la madre, vivendo da quel momento in poi una sorta d'angoscia di separazione che guiderà le proprie scelte per gran parte dell'esistenza. La crescita e la maturità che conducono all'indipendenza lavorano, quindi, in senso opposto a quella che sarebbe la nostra vera natura. Lasciare il nido - la famiglia - richiede una maturità psicologica che, evolvendosi e arricchendosi con le esperienze positive e negative, porti l'individuo a scegliere di essere se stesso e di seguire la propria strada. Se già nel 1985 gli psicologi Edward

L. Deci e Richard M. Ryan, con la loro "Self Determination Theory", in un famoso esperimento fatto all'università statunitense di Rochester ebbero la conferma che individui costretti a compiere scelte guidate e azioni stabilite da altri vivevano l'esperienza con disagio, si pensi in una situazione continuativa come può essere quella in cui dei genitori, in assoluta buona fede, si sostituiscono al loro figlio disabile nel prendere decisioni importanti. La "SDT" spiega quanto sia importante, per la crescita personale e l'autostima, non solo svolgere attività nelle quali ci sentiamo bravi e competenti ma anche e soprattutto scegliere di fare qualcosa che ci piace, sulla base di valori personali e obiettivi da raggiungere. In poche parole, compiere scelte autonome. Infatti, quando siamo liberi di scegliere, divieniamo anche più motivati.

Poiché l'uomo nasce e si sviluppa accrescendo la propria personalità in un contesto, solitamente la famiglia, che è plurale, gli attori "in gioco" devono rispettare la capacità di decisione individuale e non

intromettersi o, peggio, non sostituirsi, favorendo piuttosto quello che in psicologia è chiamato processo di "soggettivizzazione individuale" e cioè, in ultima analisi lo sviluppo di un Sé maturo.

Ottima cosa quindi: da una parte, organizzare degli incontri separati tra ragazzi coetanei e quindi simili in molti voleri, ai quali vanno rese chiare fin da subito le loro potenzialità così come gli innegabili limiti dovuti alla loro disabilità nelle aree indagate nell'esperienza di Monza; dall'altra, il coinvolgimento in separata sede dei genitori per insegnare loro che, più di qualche volta, voler bene al proprio figlio può voler dire anche permettere che, contando su se stesso, prenda decisioni improprie. Convinto che l'indipendenza psicologica sia il non aver bisogno degli altri per assumere decisioni riguardanti il proprio Sé, anche se necessito di aiuto per far sì che il mio "Io" compia le azioni progettate, non posso che essere d'accordo con questa iniziativa e sperare che anche altre Sezioni UILDM si apprestino a esperienze simili.



**LO SPORTELLO
TELEFONICO
PER LA CONSULENZA
PSICOLOGICA**

OFFERTO da Direzione
Nazionale UILDM ai soci
e non solo

QUANDO ogni
martedì pomeriggio
— dalle 15 alle 18

TELEFONO 340 38 12 770
risponde Daniele Ghezzeo
— psicologo clinico



"Archimede"

*ovvero l'arte di arrangiarsi.
Idee tecnologiche a poco prezzo
per migliorare la qualità della vita.*

—
di **Silvano Zampieri**

TOMMY e ARDUINO



Ho la fortuna di abitare in un paese di periferia, per cui problemi di parcheggio non ne ho, ma capisco chi, abitando in città con parcheggio riservato su suolo pubblico, ha ideato "Tommy 2.0". Ve lo presento.

Si tratta di una piastra dissuasore con rilevatore elettronico. In pratica è un rilevatore di massa metallica che avverte quando un autoveicolo si parcheggia nello spazio riservato, emettendo un allarme sonoro assimilabile a quello di un normale sistema di antifurto. È posizionato a pavimento in centro all'area di sosta del veicolo, ed è alimentato da un paio di batterie a mattoncino che garantiscono una prolungata autonomia. Il legittimo assegnatario del posto auto ha con sé un telecomando che disinserisce l'allarme. Chi parcheggia senza essere autorizzato è avvertito dall'allarme di trovarsi sul posto sbagliato e del rischio di venire multato.

Questa idea mi ha dato lo spunto per parlarvi anche dell' "hardware libero Arduino". Arduino è una scheda elettronica aperta universalmente conosciuta, di piccole dimensioni e con un microcontrollore, "made in Italy". Ideata

come strumento hardware base per prototipi, scopi hobbistici, didattici e usi professionali, è utile per realizzare in modo relativamente semplice piccoli dispositivi come controllori di luci, di velocità per motori, sensori di vario genere, controlli vocali e molti altri progetti che utilizzano sensori, attuatori e comunicazione in abbinamento con altri dispositivi. È fornito di un semplice ambiente di sviluppo integrato per la programmazione che si fa da computer attraverso un editor semplice. È a mio avviso facilmente comprensibile anche per non esperti, come il sottoscritto. Tutto il software a corredo è libero, gli schemi circuitali sono distribuiti come hardware libero, la progettazione abbondante e già sviluppata si trova gratuitamente in Rete. (si veda ad esempio Progettiarduino.com, ma ci sono forum di discussione e condivisione davvero interessanti). Non occorre essere diplomati o laureati, ma serve un minimo di conoscenze di base di elettricità ed elettronica che si possono approfondire caso per caso, con i molti tutorial disponibili in italiano su Youtube. Inoltre, su tutti i siti di E-commerce ho trovato per pochi euro componentistica di implementazione varia che si incastra alla base come se fosse una costruzione lego. Ecco, sarei proprio contento se un giorno un lettore ci scrivesse per descrivere e condividere una piccola realizzazione partita da questo piccolo spunto.



**Scrivetemi
per idee e
commenti.**

Vi aspetto su
redazione.dm@uildm.it
Oggetto della email:
"Rubrica Archimede".

I prossimi appuntamenti

DICEMBRE

2 Convegno “Malattie rare al Besta – La distrofia muscolare di Duchenne e Becker”

— **Milano**

3 Terzo incontro “UILDM per Telethon” 2016 dopo quelli di Rimini e Bari del 9 novembre

— **Sassari**

11-18 27^{ma} edizione di Telethon

18 Convegno “Presente e futuro sulle malattie genetiche. Uno sguardo alle distrofie muscolari”

— **Caserta**

FEBBRAIO

10 Convegno “Malattie neuromuscolari: aspetti diagnostici e terapeutici”

— **Brescia**

MARZO

4 Giornata per le Malattie Neuromuscolari (GMN)

APRILE

3-16 Giornata Nazionale UILDM

IN REGALO



Un socio della Sezione di Pesaro-Urbino regala una pedana per salire e scendere dal furgone con la carrozzina dall'uscita posteriore, posizionabile sotto la stessa.

Contatti: cell. 333/1891447

La casa di Hilde

L'associazione AMCN Onlus si fa portavoce di un gruppo di persone con disabilità fisica che, spinto da un bisogno di indipendenza, ha deciso di intraprendere un percorso di autonomia abitativa, rendendo comuni i bisogni di assistenza quotidiana, in uno spazio progettato per le specifiche necessità. Mediante il restauro di una casa rurale del primo Novecento nel padovano, il gruppo intende avviare un progetto sperimentale nel Veneto di complesso abitativo in co-housing. La struttura circondata dal verde si presta a riutilizzo conservativo della natura e allo sviluppo di dinamiche relazionali a carattere sociale. I nuclei abitativi saranno a disposizione anche di coloro che vorranno unirsi e condurre un'esistenza improntata al rispetto dell'ambiente. La costruzione avverrà seguendo i criteri di autosufficienza energetica a impatto zero.

Se ritieni il progetto interessante e vuoi cambiare stile di vita unisciti anche tu.

Per info: daniele.ghezzo@libero.it

Sostieni UILDM:

— Con un **bonifico bancario** intestato a:
Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare Direzione Nazionale – IBAN IT65 0033 5901 6001 0000 0102 145

— Con un **versamento Conto Corrente Postale** n. 237354 intestato a U.I.L.D.M. - ONLUS Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare - Direzione Nazionale.

— Ricordando di destinare il **tuo 5x1000** C.F. 80007580287.

— Con una **donazione online** direttamente dal nostro sito uildm.org o scansionando il **QR Code** qui a lato.



GRANDI VIGNETTE

Paolo Malgrati per DM

Torna anche in questo numero, come già nel numero precedente, il tratto del nostro socio Paolo Malgrati di Como, che DM ringrazia per questo altro, ironico, disegno.